

22 febbraio 2020

A tutti i membri delle comunità de l'Arche nel mondo

Cari amici,

Lo scorso giugno vi abbiamo informato della nostra decisione di avviare un lavoro di ricerca per il quale *"abbiamo incaricato un organismo esterno di condurre un'inchiesta approfondita e indipendente che ci consentisse di comprendere meglio la nostra storia, di portare avanti il nostro lavoro di prevenzione degli abusi e quindi di migliorare le nostre politiche e pratiche attuali"*. Si trattava, com'è noto, di rispondere a domande circa *"l'ambiente che circondava Padre Thomas Philippe [all'epoca in cui ha commesso abusi contro donne adulte e non disabili a L'Arche], incluso il ruolo di Jean Vanier in quell'ambiente"*.

La decisione di avviare questa inchiesta e di condividerne oggi con voi i risultati è stata approvata dalla Direzione Internazionale e dal Consiglio di Sorveglianza de L'Arche Internationale. Questo lavoro continua il lavoro intrapreso nel 2014 dai nostri predecessori, Patrick Fontaine ed Eileen Glass, quando hanno ricevuto delle testimonianze che coinvolgevano padre Thomas Philippe.

È con grande dolore che veniamo a condividere con voi i risultati della nostra ricerca e di questa inchiesta, la cui data di avvio è molto vicina a quella della morte di Jean Vanier, ma che non ha nulla a che vedere con la sua scomparsa.

Poiché chiamano in causa Jean Vanier e alcune rappresentazioni che abbiamo avuto delle origini de L'Arche, le conclusioni che vi riportiamo oggi sono dolorose e offenderanno molti di noi. È con il coraggio di coloro che hanno dato la loro testimonianza e con la consapevolezza dei valori che animano L'Arche che queste conclusioni sono condivise con voi.

Dopo un attento esame delle fonti documentarie alle quali L'Arche Internationale ha avuto accesso e delle testimonianze portate all'attenzione degli inquirenti, possiamo oggi affermare quanto segue:

- Già negli anni Cinquanta, e contrariamente a quanto ci ha potuto dire, Jean Vanier era per lo più consapevole delle ragioni del processo canonico e della condanna da parte della Chiesa nel 1956 di padre Thomas Philippe a causa delle sue teorie descritte come "falso misticismo" e delle pratiche sessuali che ne derivavano.

Padre Thomas Philippe fu colui che Jean riconobbe come suo padre spirituale e che lo aveva chiamato a fondare L'Arche. Nel 2015, ventidue anni dopo la morte di padre Thomas Philippe, abbiamo saputo che aveva abusato di donne adulte e non disabili mentre era a L'Arche a Trosly, in Francia, e mentre svolgeva il suo ministero sacerdotale. In molte occasioni, Jean aveva dichiarato la sua ignoranza di questi abusi e non aveva mai rivelato la realtà della sua vicinanza a padre Thomas Philippe durante gli anni Cinquanta.

- In effetti, Jean Vanier, ancora giovane all'epoca, era in stretto contatto con lui, riponeva in lui la sua fiducia, e avrebbe condiviso con le donne che si descrivono come consenzienti attraverso le fonti convergenti alle quali abbiamo avuto accesso, alcune delle pratiche sessuali di cui padre Thomas Philippe era l'iniziatore.
- Nonostante il divieto della Chiesa nei confronti di padre Thomas Philippe, lui, Jean e alcune donne sono rimasti in contatto molto tempo dopo la sua condanna nel 1956 e fino alla fondazione de L'Arche nel 1964. Alcuni dei membri di questo gruppo si trovano nella nostra comunità di Trosly all'inizio de L'Arche e parteciperanno alla sua esistenza per molti anni senza mai rivelare la natura delle loro precedenti relazioni.

Fédération Internationale des Communautés de L'Arche - International Federation of L'Arche Communities

25 rue Rosenwald | 75015 Paris | France
Tel: +33 (0)1 53 68 08 00 | international@larche.org | www.larche.org
SIREN : 434 914 370 000 37

- Inoltre, l'inchiesta ha ricevuto le testimonianze sincere e coerenti relative al periodo 1970 - 2005 di sei donne adulte non disabili non imparentate con il suddetto gruppo. Queste donne riferiscono di relazioni sessuali che Jean Vanier ha iniziato con loro, generalmente nel contesto della guida spirituale, alcune delle quali hanno conservato ferite profonde. Queste donne, alle quali Jean Vanier ha chiesto di mantenere il segreto, senza alcun legame tra di loro o conoscenza delle rispettive storie, riportano fatti simili associati a un presunto discorso spirituale o mistico inteso a giustificarli. Queste azioni indicano una presa psicologica e spirituale di Jean Vanier su queste donne e sottolineano la sua adesione ad alcune delle teorie e pratiche devianti di padre Thomas Philippe, che egli ha riprodotto per un periodo di tempo molto lungo.

Siamo scioccati da queste scoperte e condanniamo senza riserve queste azioni, che sono in totale contraddizione con i valori che Jean sosteneva, incompatibili con le elementari regole del rispetto e dell'integrità delle persone, e contrarie ai principi fondamentali delle nostre comunità.

Per molti di noi, Jean era tra le persone che amavamo e rispettavamo di più. Misuriamo il tumulto e il dolore che questa informazione causerà a molti di noi, dentro L'Arche, ma anche fuori, (pensiamo in particolare ai membri di Fede e Luce), per il fatto che egli ha ispirato e confortato molte persone in tutto il mondo. Anche se il considerevole bene che ha fatto durante tutta la sua vita non è in discussione, dovremo comunque fare il lutto di una certa visione che possiamo aver avuto di lui e delle nostre origini. Qualunque sia la consapevolezza e la lettura che Jean Vanier ha avuto di queste relazioni o le diverse percezioni che queste donne hanno avuto di esse, è accertato che alcune di loro sono state profondamente e durevolmente ferite da esse. Jean ha oscurato parte della sua esistenza, e il suo silenzio, qualunque ne fossero i motivi, ha reso possibile il proseguimento di situazioni inaccettabili e ci ha dato una visione distorta della nostra storia di fondazione.

Vogliamo sottolineare che non ci sono prove che Jean Vanier possa aver avuto un comportamento simile con persone con disabilità.

Abbiamo bisogno ancora di tempo e lavoro, con l'aiuto di aiuti esterni a L'Arche, per cercare di capire a fondo questa parte della nostra storia e le radici di tali azioni. È anche possibile che ci giungano altre informazioni che completino ulteriormente la nostra comprensione della realtà. Continueremo questo lavoro di ricerca e continueremo a informarvi sulle nostre iniziative e sui loro risultati.

Parallelamente, e come previsto all'inizio di questo lavoro, intraprenderemo anche una valutazione approfondita delle nostre attuali misure per prevenire gli abusi e proteggere le persone con e senza disabilità, compreso il modo in cui le segnalazioni, passate o recenti, sono state gestite nella nostra federazione. Inoltre, in aggiunta alle regole di segnalazione già esistenti nelle nostre comunità o nei nostri paesi, L'Arche Internationale ha istituito una procedura di segnalazione centralizzata alla quale tutti i nostri membri possono avere accesso in un ambiente sicuro e riservato. Una commissione, composta in parte da persone esterne a L'Arche, è incaricata di raccogliere queste informazioni e di determinare cosa farne.

Continueremo a mettere in atto queste misure preventive e protettive affinché diventino parte integrante della nostra vita comunitaria e contribuiscano alla sicurezza e alla crescita di tutti i nostri membri.

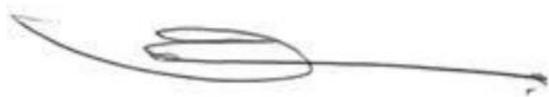
Nelle settimane e nei mesi a venire, chiederemo ai vostri responsabili di organizzare spazi di parola e di scambio affinché i nostri membri che lo desiderano, con o senza handicap, possano esprimere i loro sentimenti, pensieri e domande. Per il momento, chi lo desidera potrà trovare sul nostro sito una sintesi di questo lavoro. Il presente rapporto di sintesi, che presenta i risultati essenziali, è stato elaborato a partire da una ricerca storica e dal rapporto di inchiesta più dettagliato e riservato, che è stato inviato alla Direzione Internazionale e al Consiglio di Sorveglianza de L'Arche Internationale.

Anche se i risultati della nostra ricerca e di questa inchiesta ci toccano profondamente, individualmente e collettivamente, questo passo era dovuto per chi è stato ferito da queste situazioni, ma è anche una necessità per noi stessi: L'Arche non avrà un futuro se non saprà guardare con lucidità al suo passato. Quello che apprendiamo oggi è una prova e ci destabilizza, ma quello che perdiamo in certezze, speriamo di guadagnare in maturità, e di continuare L'Arche con maggiore giustizia e libertà.

In particolare, sono le poche donne che hanno dato la loro testimonianza cui vogliamo rendere omaggio. Come leader de L'Arche, il nostro ruolo non è quello di proteggerci dalle verità che ci feriscono, ma di essere fedeli ai principi che ci animano e di affermare *"il valore unico di ogni persona¹"*. Riconosciamo il coraggio e la sofferenza di queste donne, e di coloro che, forse anche oggi, rimarrebbero in silenzio. Vogliamo anche esprimere la nostra gratitudine alle donne che, qualche anno fa, hanno rotto questo silenzio su padre Thomas Philippe e hanno così aiutato altri a liberarsi da un ingiusto peso di vergogna e di dolore. A tutti noi, per questi eventi che si sono svolti nel contesto de L'Arche, alcuni dei quali sono stati iniziati dal nostro fondatore, chiediamo perdono.

Se le parole di chi ha testimoniato portano alla luce una parte travagliata della nostra storia, la loro iniziativa dà a L'Arche la possibilità di continuare il suo cammino più consapevole di sé e, alla fine, più capace di affrontare le sfide del nostro tempo. Sappiamo - perché è stato portato alla nostra attenzione - che questa era anche la loro intenzione, e ne siamo grati.

A tutti voi, membri de L'Arche di tutto il mondo, ribadiamo il nostro affetto, la nostra vicinanza e la nostra fiducia nella nostra capacità collettiva di attraversare questa prova. Con l'aiuto di Dio, con il sostegno dei nostri amici, vogliamo nelle nostre comunità, nei nostri quartieri, nelle nostre città e nei nostri Paesi, *"lavorare insieme [persone con e senza disabilità], per costruire una società più umana¹"*. La nostra speranza è che il lavoro che abbiamo appena condiviso con voi contribuisca a questo.



Stephan Posner
Responsabile Internazionale



Stacy Cates-Carney
Vice-Responsabile Internazionale

¹ Dichiarazione di identità e missione delle comunità de L'Arche - marzo 2007